

Stavi intrepida e sola . . . . .

. . . . . Vegga, *dal nostro esempio*

*La stolta Italia* QUANTO SIA FUNESTO

IL CREDERE ALLA FRANCIA! Infamia all'empio

Che l'Alpi aperse alle sue genti, e quante

Liete dolcezze il viver nostro avea

Qui sommerse per sempre . . . . . (1).

Eppure chi il crederebbe? A quei tempi un Giorgio Valla, famoso erudito, come lo chiama l'annotatore dell'archivio storico, e lettore di umane lettere nello studio che tenevasi per i patrizi in Venezia, ebbe cuore di intrattenere corrispondenza coi Francesi sopra cose di Stato. Tanto per dar da fare al Consiglio dei Dieci, il quale, accortosene per aver intercettate le lettere, il fece tosto arrestare. E ciò accrebbe l'astio di Carlo contro la repubblica; per cui non fa meraviglia se egli, in un suo scritto all'arcivescovo di Magonza elettore dell'imperio, move gravissimi lamenti contro di essa; mentre invece si può chiamare un capo d'opera d'eloquenza l'apologia fatta in di lei giustificazione da Gerolamo Donato... — « Che dici o re Carlo? Ingiusti, scellerati, ignobili i Veneziani?... Se il mondo stimasse i Veneziani quali voi mostrate di crederli, nessuno certo mi udrebbe difenderli, e nessuno, d'altronde, mi lascerebbe nemmeno aprir bocca. Ma essi, al contrario, hanno sempre osservato la giustizia, mostrata una rara probità... Che se

(1) Vedi il *Piero Strozzi*, l'ultima tragedia di Giuseppe Niccolini, pubblicata lo scorso anno in Firenze, nella cui prefazione l'insigne autore mestamente dichiara di voler chiudere con essa la letteraria sua carriera! Speriamo che non si avveri l'infausto proposito, e che non si spenga così presto una voce tanto cara all'Italia, perchè quasi sola le fe' risuonare lusinghevolmente all'orecchio parole di libertà e di patria indipendenza, anche negli anni della più luttuosa sua servitù.